

PLUTARCO: BIOGRAFIA DEL FILOSOFO GRECO.

Plutarco nasce a Cheronea, in Beozia, **tra il 46 e il 48 d.C.**, molto probabilmente da una famiglia ricca.

Il padre è identificato da alcuni in Autobulo, in uno degli interlocutori del *De sollertia animalium*; altri ritengono invece sia Nicarco.

Tuttavia quest'ultima ipotesi non è dimostrata.

Ad ogni modo egli teneva molto alla formazione del figlio, il quale più volte cita i consigli del padre.

La maggior parte delle notizie sulla vita di Plutarco deriva da riferimenti autobiografici presenti nelle sue opere.

Nel **60 d.C.** si stabilisce ad Atene, dove frequenta il filosofo platonico Ammonio, diventando il suo più brillante discepolo. Studia la retorica, la matematica e la filosofia platonica.

Nel **66 d.C.**, durante il suo viaggio greco, ha modo di vedere l'imperatore Nerone.

Nello stesso periodo acquisisce la cittadinanza ateniese ed entra a far parte della tribù Leontide.

Dopo aver visitato Sparta, Tespie, Tanagra, Patre e Delfi, torna ad Atene e viene denominato arconte eponimo, sovrintendente all'edilizia e ambasciatore presso Acaia.

Inoltre, nella sua casa istituisce un'Accademia impostata sul modello ateniese.

Nel **70 d.C.** sposa Timossena, una donna colta e di buona famiglia. Il nome della sposa è stato ricavato in quanto, in una nota, Plutarco afferma di aver chiamato la figlia come la madre.

Dal matrimonio nascono cinque figli: Soclaro e Cherone, che morirono in tenera età, Autobulo, Plutarco e Timossena, anch'ella morta prematuramente a soli 2 anni.

Si dice che Timossena fosse una donna forte e di grande virtù, molto legata al marito, tanto da affiancarlo nelle pratiche liturgiche che il suo ruolo di sacerdote del tempio di Delfi gli imponeva.

Plutarco visita poi l'Asia e frequenti sono i suoi viaggi in Italia, dove soggiorna presso la corte imperiale a Roma.

Eduard von Hartmann ritiene che visse a Roma **tra il 72 e il 92 d.C.**; in quel periodo conosce l'imperatore Vespasiano.

A Roma tiene molte lezioni e trova il sostegno delle autorità, in quanto convinto sostenitore della politica estera romana.

Durante il soggiorno gli viene concessa la cittadinanza romana, e assume il nomen di Mestrio in onore del suo amico Lucio Mestrio Floro.

A Roma conosce inoltre il filosofo e retore Favorino di Arles.

Tornato a Cheronea diviene arconte eponimo, sovrintendente all'edilizia pubblica e telearco.

Nel **90 d.C.** viene eletto sacerdote nel santuario di Apollo a Delfi e nel **117 d.C.** l'imperatore Adriano gli conferisce la carica di procuratore.

Muore a Delfi **tra il 125 e il 127 d.C.**

Le opere di Plutarco vengono divise in due grandi blocchi: le Vite Parallele e i Moralia.

Le *Vite parallele* sono dedicate a Quinto Sosio Senecione, suo amico e confidente, al quale lo scrittore dedica anche altre opere e trattati.

Formate da 23 coppie, la biografia di un personaggio greco viene generalmente accostata a quella di un romano (ad esempio Alessandro Magno e Giulio Cesare).

L'originalità sta proprio in questo accostamento, che dimostra sia come l'Ellade aveva prodotto valenti uomini d'azione e sia come i romani non erano tutti barbari.

Le sue biografie contengono infinite di informazioni, utili alla ricerca storiografica.

La narrazione risulta avvincente e lo stile si lega ai moduli della storiografia drammatica di età ellenistica.

La composizione delle Vite Parallele si colloca nell'età matura di Plutarco, più o meno **dal 96 al 120 d.C.**

Quasi tutte le biografie si chiudono con dei confronti, il cui intento è trovare similitudini o divergenze.

A tali coppie si devono aggiungere 4 Vite singole, tramandate dai manoscritti assieme alle altre: si tratta di Arato, Artaserse, Galba e Otone.

Tra le biografie l'accostamento più persuasivo, e più insolito, è quello tra Demetrio e Antonio.

Qui Plutarco li presenta come un modello negativo, con lo scopo di dare al lettore la possibilità di conoscere il male e distinguerlo dal bene.

In un passo delle *Familiarium rerum libri* Francesco Petrarca sostiene che Plutarco mise a confronto Marco Terenzio Varrone con Platone e Aristotele, e Virgilio con Omero.

Tuttavia di questi scritti non sia ha alcuna notizia, né greca, né bizantina, né latina.

Grazie a frammenti e notizie di altre biografie, sappiamo che Plutarco scrisse anche di Scipione Africano, Eracle, Esiodo, Pindaro, Cratete, Daifanto, Aristomene e del poeta Arato.

I *Moralia* sono una serie di trattati di diversa impostazione letteraria: qui l'autore spazia dalla filosofia alla storia, dalla religione alle scienze naturali, dall'arte alla critica letteraria.

Il titolo deriva dal fatto che i primi quindici scritti trattano di argomenti etico-filosofici.

Plutarco fu senza dubbio uno degli scrittori più prolifici di tutta la Grecia antica.

Con il Medioevo cristiano e lo scisma d'Oriente che nel 1054 separa la chiesa greca da quella romana, l'opera di Plutarco viene quasi dimenticata.

I suoi scritti riaffiorano nel XIV secolo, grazie alla ripresa dei contatti tra gli intellettuali latini e orientali.

Vengono poi tradotti in latino e in volgare, tra il Quattrocento e l'inizio dell'umanesimo nel Cinquecento.

Mentre molte sue opere sono integre, di altre si hanno solo alcuni frammenti e altre ancora si conosce solo il titolo.

L'intento della scrittura di Plutarco era distaccarsi dal genere storiografico e di impegnarsi nel delineare le vite, i comportamenti e il carattere dei suoi personaggi anziché trattare delle loro imprese famose.

Le opere di Plutarco hanno influenzato famosi scrittori e autori teatrali, come Shakespeare.

Le sue opere erano le letture preferite di Jean-Jacques Rousseau, mentre per Michel de Montaigne furono un'inesauribile fonte di ispirazione.